



POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA
ARCHITETTURA COSTRUZIONE CITTA'

Abstract

**Spazio temporaneo.
La quarta dimensione come strumento progettuale.**

Relatore

Daniele Regis

Corelatori

Chiara Lucchini

Elena Montacchini

Silvia Tedesco

Candidati

Carlotta Gerbino

Tommaso Ferraris

Luglio 2019

Negli ultimi vent'anni stiamo assistendo a crescenti cambiamenti che interessano il vivere la città, che si spesso si traduce nella scoperta di nuovi usi dello spazio urbano. Di fatto la grande crisi economica e sociale del nostro secolo ha prodotto risvolti di diversa natura, influenzando profondamente le pratiche di gestione cittadina, che hanno subito importanti revisioni di pianificazione territoriale dettate dalla necessaria austerità, dai tagli dei fondi stanziati, insieme ad una standardizzazione dilagante dei progetti per lo spazio pubblico. Recentemente, si osservano evidenti fenomeni di dissenso nell'uso dello spazio, fermenti sociali nati dalla condivisione e dal desiderio di appropriazione di quei residui spaziali percepiti come scarti nel tessuto urbano. Per gli abitanti, i cosiddetti *urban interiors* rappresentano parti di città con potenzialità latenti e sono entrati a far parte del quotidiano in modo informale, attraverso azioni spontanee, talvolta non autorizzate, temporanee, di grande intensità. Molti termini vengono oggi utilizzati per riferirsi ai nuovi urbanismi, dalle matrici americane del DIY urbanism al tactical urbanism, per tentare in qualche modo di catalogare l'effimero, le pratiche transitorie, quelle che sfuggono all'interpretazione degli strumenti amministrativi, ma che nonostante ciò hanno molteplici impatti sull'economia e sul commercio, grazie ai quali suscitano l'interesse delle politiche cittadine per il loro carattere tattico, spesso coordinabile ed assimilabile alle strategie di pianificazione urbana. Di conseguenza è evidente come oggi anche la nostra professione stia richiedendo un adattamento di ruoli e mestiere; dagli anni '90 assistiamo al proliferare di una rete internazionale di nuovi sistemi di collaborazione tra architetti, i collettivi, ovvero associazioni dalla gerarchia orizzontale unite per reinterpretare e ridefinire i paradigmi della progettazione architettonica, recuperandone il ruolo sociale e valorizzando l'intensità dell'effimero. Ricerca, documentazione, catalogazione sono state operazioni indispensabili per elaborare scientificamente un compendio di esperienze esemplari per testimoniare la vastità delle pratiche odierne. Parallelamente, il nostro contributo in questo senso si è potuto concretizzare grazie alla formazione di AUT, team studentesco finanziato dal Politecnico di Torino. Tra le attività svolte, per prima una talk, fondamentale momento per confrontarsi sui temi della temporaneità e dell'autocostruzione con realtà universitarie dalle esperienze simili e, soprattutto, con professionisti italiani ed europei come Archistart e Collectif ETC. Infine, come prima attività pratica, siamo riusciti ad organizzare un workshop di autocostruzione aperto a studenti ed esterni, con un cantiere di 7 giorni durante i quali il collettivo Orizzontale (Roma) ci ha seguiti come tutor: grazie alla collaborazione con il noto locale torinese Imbarchino del Valentino, abbiamo progettato e costruito una micro-architettura di arredo e palco destinata a spettacoli estivi, un'opportunità preziosa per applicare concretamente principi e propositi di questa tesi, un'occasione per restituire ai cittadini un luogo abbandonato da tempo e dare un impulso di rigenerazione urbana che speriamo possa proseguire in futuro.





Per ulteriori informazioni contattare:

Carlotta Gerbino, gerbino.carlotta@gmail.com

Tommaso Ferraris, ferraris.tommaso@gmail.com